

Inchiesta

Cinema, è gara fra le regioni: e l'Italia diventa un set

GENOVESE A PAGINA 24

Il caso. Con le Film Commission l'Italia è tutta un set
Che valorizza il territorio e attira produzioni internazionali

Cinema, è gara tra REGIONI

EMANUELA GENOVESE

L'Italia è tutta un set. Il potere di attrazione del nostro territorio diventa ogni giorno più forte. Produzioni internazionali indiane, cinesi, messicane sembrano trovare nelle nostre regioni il set ideale per le loro storie. Come *Let's Get Married*, il film cinese di Liu Jiang girato da poco in Basilicata, *China Story*, la storia romantica ambientata in Toscana, o *Devil May Care*, l'ultimo film della saga di James Bond: sarà diretto da Sam Mendes, che ha scelto Roma per girare una delle scene più spettacolari. Da quando sono nate le Film Commission (la più longeva è la Friuli-Venezia Giulia del 2001, mentre la più giovane è la Basilicata del 2010) le risorse regionali e comunali hanno scoperto nell'industria audiovisiva un settore sul quale puntare per rivalutare il territorio e per sostenere le imprese locali. Non sempre dotate di fondi a favore della produzione dell'audiovisivo, le Film Commission, in forma di fondazione e/o enti privati sostenuti da fondi pubblici, hanno abbandonato le politiche di protezionismo del territorio e hanno iniziato a collaborare creando reti tra le Regio-

ni e con Paesi europei. Modelli esemplari sono state Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige, regioni che hanno siglato accordi con Germania, Austria, Francia, Slovenia e Croazia (come dimostra il ReAcT, il più recente accordo per un fondo in collaborazione con il Friuli-Venezia Giulia). Una rete di Film Commission che ha saputo attirare produzioni e società, anche extra-settore, e che negli ultimi anni ha anche generato creatività per storie dal respiro più internazionale. Ammirabile nel suo impegno a favore di co-produzioni tra Stati Europei è l'esempio della Bls, la Film Commission dell'Alto Adige – la più ricca, con un fondo di cinque milioni di euro –, che dal 2010 promuove, finanziandolo interamente, #Incontri, un laboratorio che si svolge in primavera in lingua inglese e che riunisce i migliori produttori italiani, austriaci, tedeschi e svizzeri. Solo un esempio: *Le meraviglie*, il film di Alice Rohrwacher vincitore del Gran Premio della Giuria al Festival di Cannes, è una co-produzione tra Italia, Svizzera e Germania in collaborazione con la Francia. «Le Film Commission nascono – spiega Stefania Ippoliti, responsabile Mediateca e area cinema per la Toscana ma anche presidente dell'Ifc, l'associazione nazionale che riunisce diciassette Film Commission – per promuovere il territorio, creare opportu-

nità di lavoro per le imprese e dare spazio a giovani talenti. Attraverso servizi gratuiti come l'agevolazione della logistica, la ricerca delle location e delle professionalità locali, le Film Commission svolgono quotidianamente un servizio professionale al mondo dell'audiovisivo, grazie anche alla costanza e alla collaborazione tra il ministero per i Beni e le attività culturali e i rappresentanti della filiera dell'audiovisivo». Un esempio è il "tax credit permanente", ovvero quella misura statale che, con un fondo stabile di 115 milioni di euro sostenuto dal Mibact, permette alle produzioni di avere agevolazioni fiscali, investendo nel territorio e nel settore dell'audiovisivo, dal cinema ai videogiochi. «La ricaduta economica delle spese sostenute dalla produzione audiovisiva – sottolinea la Ippoliti – è quantificabile, ma ci sono fattori ancora non del tutto misurabili legati alla promozione del territorio. Siamo assistendo in questi anni alla nascita di nuove realtà imprenditoriali giovani. Un esempio è Occhi di Ulisse, società fondata dal toscano non ancora trentenne Ivano Fucci che, dopo un tirocinio in India, ha creato a Lucca una società di produzione esecutiva a servizio delle produzioni internazionali attirando in tre anni ventotto produzioni internazionali che hanno scelto l'Italia come set». Un im-

patto socio economico ad ampio raggio capace di frenare il fenomeno della delocalizzazione dei nostri set, di dare un nuovo impulso allo sviluppo culturale, ma soprattutto di creare occupazione sul territorio, riattivando un nuovo circuito sociale, economico e culturale. E i fondi, grazie al meccanismo di richiesta di spesa sul territorio

per un valore pari al 150% del contributo erogato dalle Film Commission, stanno creando un nuovo legame delle nostre opere filmiche con le regioni. Legame quantificabile economicamente, ma anche qualitativamente. I premi internazionali e i festival sono il giusto riconoscimento di questa nuova strategia collaborativa: dal-

l'Oscar per *La grande bellezza* di Paolo Sorrentino a *Sacro Gra* di Gianfranco Rosi, Leone d'oro a Venezia, passando per *Le meraviglie* con un set diviso tra la Toscana e l'Umbria e *Tir*, il Marco Aurelio d'oro di Alberto Fasulo girato in sei regioni diverse del Nord Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torino Polizieschi sotto la Mole

PIETRO CACCAVO

Per Davide Bracco, direttore della Film Commission Torino Piemonte, i progetti più importanti «attualmente sono l'opera seconda di Giorgia Cecere, *In un posto bellissimo*, che si gira ad Asti fino alla fine di novembre: una sorta di dramma contemporaneo, con Alessio Boni e Isabella Ragonese, di ambientazione borghese, che tocca anche il tema dell'immigrazione. Stiamo poi sostenendo la preparazione di *Delitti in famiglia*, serie tv da più di dieci puntate da cento minuti ciascuna, per sei mesi di lavorazione. Dovrebbe girarsi tra gennaio e aprile e poi andare in onda su un canale Rai». Le storie ambientate a Torino «sono dei polizieschi – precisa il direttore – che si svolgono a Torino e provincia. La fiction è uno dei nostri ambiti privilegiati: abbiamo lanciato negli scorsi mesi il bando FictionLab per progetti di lunga serialità, sostenuto da Rai e Sky. La televisione è una buona opportunità per la ricaduta economica e la conseguente forte assunzione di tecnici locali. Obiettivo di tutte le Film Commission è proprio non solo premiare i progetti artistici più rilevanti, ma sostenere quelli che spendono sul territorio il più possibile».

«Nei primi mesi dell'anno – aggiunge Bracco – partiranno anche le riprese dell'opera prima di Irene Dionisio, *Le ultime cose*, prodotta da Carlo Cresto Dina. Quindi dovremmo avere in cantiere *Jorge*, la fiction su papa Bergoglio, per la regia di Daniele Luchetti: si girerà tra febbraio e marzo, in Argentina, a Roma e qui a Torino. Chiuderemo il 2014 con almeno sei-sette film e quattro-cinque fiction prodotte, con una ricaduta complessiva intorno ai quindici milioni di euro da un budget di partenza di poco meno di due milioni e mezzo arrivati dal Comune di Torino e dalla Regione Piemonte».

Al documentario è dedicato un fondo di 350mila euro, uno più piccolo ai cortometraggi; undici persone lavorano stabilmente in Fctp, che in quattordici anni ha speso trecento milioni di euro: un esempio di efficienza, sapienza, talento e dedizione che ha attirato in Piemonte registi come Amelio, Giordana, Montaldo, Sorrentino, Brizzi, Argento, Barbareschi...

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luca Barbareschi in "Nebbie e delitti"



Bari

Il fascino delle Puglie

SABINA LEONETTI

Ha finanziato solo nel 2014 quarantacinque produzioni. Ha aperto tre "cineporti" a Bari, Lecce e Foggia. Realizza ogni anno un forum di coproduzione euro mediterraneo e Puglia Experience dedicata agli sceneggiatori di tutto il mondo. Per un totale di investimenti alle produzioni di undici milioni. È l'Apulia Film Commission, nata nel 2007 e oggi riferimento non soltanto per gli operatori, ma anche per il pubblico al quale è destinata una rete di festival tra cui il Bif&st di Bari e – inaugurerà nel 2015 – il museo del cinema Apulia Film House.

«La scelta della Puglia – commenta la presidente Antonella Gaeta – da parte di autori del calibro di Garrone, Haggis, Olmi od Ozpetek, esperienze di grande visibilità come *Beautiful* o *Braccialetti rossi*, pellicole che diventano casi come *In grazia di Dio* di Edoardo Winspeare confermano l'ottimo lavoro svolto». Gli impatti diretti del cinema girato in Puglia ammontano a 42 milioni di euro; «quanto al turismo – aggiunge la Gaeta – la crescita esponenziale in Puglia fa riflettere sulla capacità di creare immaginario del cinema. *Mine vaganti* di Ozpetek fu premiato al Tribeca Film Festival "per averci fatto desiderare di prenotare un viaggio nel Sud Italia": emblematico. La Puglia è una terra speciale, differenziata: non a caso un tempo si parlava di Puglie. I paesaggi e gli scenari sono assai mutevoli e la "temperatura" umana è elevatissima: e i cineasti lo percepiscono». E sul possibile "scippo" del set di Montalbano precisa: «Un caso montato dai media. Montalbano è un simbolo per la Sicilia, non ci sarà nessun trasloco».

I film finanziati toccano anche temi sociali, da *Braccialetti rossi* di Giacomo Campiotti a *Noi siamo Francesco* di Guendalina Zampagni; tra i documentari, *24 barrato* di Lucio Toriello indaga un autobus che collega Foggia a Borgo Mezzanone, nei pressi Manfredonia, noto alle cronache per la massiccia presenza di migranti; *Buongiorno Taranto* di Paolo Pisanelli, una storia dalla città più avvelenata d'Europa. E Liliana Cavani ha girato la scorsa estate parte del film tv *Francesco* dedicato alla vita del patrono d'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA